

Norme (generali) di stile e rudimenti di *editing*

1. *Regole grafiche*

Uno stile grafico coerente è indice di professionalità e permette all'utente di non venire distratto da quelle che per lui possono essere stranezze visive, ma di concentrarsi sul contenuto del messaggio.

2. *Uso della spaziatura*

In un testo italiano vanno usati solo spazi singoli tra una parola e l'altra, anche dopo il punto al termine di un periodo, a differenza dell'uso inglese che consente anche di mettere due spazi. L'apostrofo non prevede che siano posti spazi né a precederlo né a seguirlo, a meno che si tratti di un troncamento, quale «va'», «po'», ecc.

3. *Segni di interpunzione*

Tutti i segni di interpunzione (virgola, punto, punto e virgola, punto esclamativo, ecc.) seguono direttamente la parola che li precede, senza spazi, e vanno separati dalla parola successiva con uno spazio. Non fanno eccezione i punti alla fine di un periodo.

es. «L'italiano, il francese e lo spagnolo sono lingue neo-latine».

4. *La congiunzione “e”*

La congiunzione “e” non va preceduta dalla virgola, a meno che questa sia una virgola che chiude un inciso.

5. *Parentesi*

Le parentesi di apertura hanno uno spazio che le precede mentre la parola successiva è attaccata ad esse. Il contrario è normalmente vero per le parentesi di chiusura, mentre non va messo alcuno spazio tra queste ed eventuali segni di punteggiatura.

es. «Esempio (dell’uso) di parentesi»

In particolare, la punteggiatura del testo circostante non va inserita all’interno delle parentesi ma va posta dopo la parentesi di chiusura.

es. «Altro esempio (dell’uso di parentesi)».

6. *Maiuscole*

Mentre in inglese è convenzione porre tutte le lettere iniziali delle parole componenti un titolo in maiuscolo, in italiano ciò è considerato errore, in quanto solo la prima parola usa l’iniziale maiuscola.

7. *Accenti*

È da considerarsi errore l’uso di una vocale seguita da un apostrofo «’» o da un apice inverso «`» per simboleggiare una vocale accentata. Se la codifica lo consente, vanno sempre impiegati i simboli appositi, sia per le minuscole che per le maiuscole.

Nell'ambiente X11 usato sui sistemi UNIX, le maiuscole accentate sono ottenibili usando il tasto BlocMaiusc insieme agli stessi tasti usati per le minuscole.

Le vocali “a”, “i” e “u” possiedono solo una possibile pronuncia e quindi vanno sempre poste con l'accento grave (“à”, “ì”, “ù”; la regola vale solo per la lingua italiana).

La vocale “o”, invece, può essere sia aperta che chiusa ma, poiché non esistono parole tronche che terminano per “o” chiusa, l'accento alla fine della parola è sempre grave (“ò”).

In generale, è convenzione comune anche in editoria utilizzare esclusivamente l'accento grave sulle vocali “a”, “i”, “o” e “u”.

Per la vocale “e” la situazione è più complicata: normalmente va usato l'accento grave (“è”) ma in alcuni casi va usato quello acuto (“é”): “perché”, “affinché”, “poiché” (in generale tutti i vocaboli che terminano in “ché”), “né”, “sé”.

8. Virgolette

In italiano non sarebbero da usare gli apici singoli «‘»». Al loro posto vanno usate le virgolette doppie, sia alte (“”) che basse (« »). Senza dubbio le virgolette alte vanno usate quando si usa un termine con un significato diverso da quello corrente (come si usa dire, “tra virgolette”), mentre quelle basse (dette caporali) vanno usate per citazioni.

In ambiente X Window le virgolette basse possono essere introdotte con le combinazioni di tasti <Alt-Gr>+z («) e <Alt-Gr>+x (»), oppure usando i loro codici Unicode (U+00AB per « e U+00BB per ») o ASCII (Alt+0171=«; Alt+0187=»).

9. *Caratteri speciali*

Per i caratteri speciali di norma si ricorre all'inserimento di un simbolo (o glifo).

10. *Uso della "h"*

Fatta eccezione per i casi in cui compaiono "gh" o "ch" e per il verbo avere, in italiano la lettera "h" compare solo a fine parola o tra due vocali. Questo è particolarmente vero per le esclamazioni come "ehi" (non "hei"), "ahi", "oh", "ah", "beh" (non "bhe").

11. *Monosillabi accentati*

I monosillabi che in italiano esistono sia in forma semplice che in forma accentata sono pochi e ben definiti: "dà", "sé", "tè", "lì", "là", "sì", "né", etc.

12. *Troncamenti ed elisioni*

Quando si ha elisione è necessario porre l'apostrofo dopo la parola: ne sono un esempio i monosillabi «po'», «va'», «fa'» e «di'».

Nei casi in cui si ha, invece, un troncamento l'apostrofo non va messo: un esempio corretto di tale pratica è l'uso di «qual è» invece dell'errato «qual'è».

13. *Forme eufoniche*

Le forme eufoniche (ed, ad) vanno usate solo se la vocale che segue è la stessa (es. "Io ed Elisabetta"). Se la vocale che segue è diversa, la presenza della "d" non è considerata errata ma non è neppure

esempio del migliore stile (es. “Io e Alberto” invece che “Io ed Alberto”). Permangono delle eccezioni: ad esse, ad essere, ad esempio. La lingua italiana non è allitterante: risultano sgradevoli forme quali ed educazione, ad adattarsi, od odiare, ecc.

14. *La forma. Termini stranieri*

I termini stranieri vanno sempre lasciati nella loro forma pura, priva di flessione. Vanno riportati sempre in corsivo (fanno eccezione soltanto i termini di uso comune ormai entrati nel lessico italiano: film, computer, bar). Non debbono venire declinati neppure al plurale, restando sempre nella loro forma singolare: questo è per evitare problemi con vocaboli dotati di plurale irregolare (“mouse”-“mice”) o con lingue poco conosciute (“kamikaze”, “pasdaran”, ecc.).

Per quanto riguarda il genere, il termine straniero mantiene quelle originale:

es.: “Ho comprato due mouse”, “Mandami i tuoi file”.

es.: “In Frege il Sinn è distinto dalla Bedeutung” e non “dal Bedeutung”.

15. *Italianizzazioni*

Termini stranieri “italianizzati” (“settare”, “rebootare”, “pingare”) sono da evitare usando i termini corretti (“impostare”, “riavviare”) o aggirandoli con parafrasi (“effettuare il *ping*”).

16. *Incisi*

Nei testi anglofoni è consuetudine inserire incisi introdotti da un trattino (“-”) o da due trattini (“--”): in italiano sono da evitare, sopperendo con l’uso delle virgole.

17. *Citazioni*

1. Per le citazioni da opere di cui non esiste traduzione italiana (o, se esiste, si ritiene opportuno non ricorrervi), l’autore deve riportare il testo comunque in italiano inserendo in nota la dicitura “traduzione nostra”; inoltre deve segnalare qualsivoglia intervento utilizzando le parentesi quadre (ad esempio: interpolazioni con i termini dal testo originale, da riportare in corsivo; eliminazione di una parte del testo, che va sostituita con 3 punti di sospensione; aggiunta di termini o locuzioni indispensabili per rendere intellegibile e scorrevole il testo in lingua italiana; commenti quali [*sic*] o [*n.d.a.* o *n.d.c.*] o esplicazioni [corsivo dell’autore], [corsivo nostro], etc.); ove l’autore ritenga necessario riportare l’intero testo originale, deve farlo in nota, alla fine della citazione italiana.
2. Nel caso in cui si cita la traduzione italiana di un testo, è necessario riportarla fedelmente. Qualora si ritenga opportuno apportarvi modifiche, queste vanno segnalate utilizzando, di volta in volta, le parentesi quadre. Se le modifiche della traduzione riguardano lo stile generale, in fondo al passo occorre segnalarlo, attraverso la dicitura, tra parentesi quadre, [traduzione modificata]. Per quanto riguarda le modalità di citazione, si faccia riferimento alle regole esposte nella sezione “Note di redazione”.

18. Altre note e avvertenze grafiche

Di seguito si riportano alcune indicazioni sull'uso di particolari forme "grafiche":

- anni Settanta e non anni '70;
- il Novecento e non il '900;
- nel caso di aggettivi derivati da nomi di persona, è opportuno salvaguardare l'integrità del nome: nietzscheana e non nicciana (o niciana); humanea e non humiana, etc.
- nel caso della traslitterazione sarebbe opportuno salvaguardare la grafia originale; sono dunque da preferirsi Rachmaninov a Rachmaninoff, Dostoevskij a Dostoievsky, Tolstoj a Tolstoj; nel caso del greco antico è opportuno attenersi alle regole generali di traslitterazione senza riportare gli accenti e gli altri segni diacritici: *logos, ethos, mythos, pathos, polis*, etc.

Norme di redazione

1. *Norme generali*

Il testo va consegnato su supporto informatico, redatto con un programma di videoscrittura, e in una versione a stampa, fedele al testo elettronico. La formattazione di base prevede l'uso dei formati normale (o regular o roman), corsivo (o italic) e maiuscoletto (smallcaps). Non usare il grassetto, neppure per i titoli, né il sottolineato, né il barrato.

Tutto il testo va scritto con il carattere:

Times New Roman
Times New Roman
TIMES NEW ROMAN

dimensione: 12

formato: normale, allineato a sinistra, senza rientri di paragrafo (nemmeno per le prime righe).

TITOLO DI PRIMO LIVELLO O DEL CONTRIBUTO

carattere: Times New Roman

dimensione: 14

formato: normale, allineato a sinistra

TITOLI DI PRIMO LIVELLO (CAPITOLI)

carattere: Times new roman

dimensione: 12

formato: normale, allineato a sinistra

TITOLI DI SECONDO LIVELLO (PARAGRAFI)

carattere: Times New Roman

dimensione: 12

formato: normale, allineato a sinistra

TITOLI DI TERZO LIVELLO (SOTTOPARAGRAFI):

carattere: Times New Roman

dimensione: 12

formato: corsivo, allineato a sinistra

Prima di ogni titolo lasciare DUE righe bianche (premere due volte il tasto INVIO)

Dopo ogni titolo lasciare UNA riga bianca (premere una volta il tasto INVIO)

Nel caso del sottoparagrafo (terzo livello) sono sufficienti una riga prima e una dopo.

2. Citazioni

2.1. Per le citazioni da libri

AUTORE (iniziale del nome, punto e cognome completo): in MAIUSCOLETTO;

Titolo: *Corsivo*

Se si tratta di più autori, separarli con un trattino breve (-).

Nel caso in cui si tratti di un curatore, allora indicare, tra parentesi, "(a cura di)"

Per la traduzione: "tr. it. di" oppure "tr. it. a cura di"

Casa editrice, Città anno (senza virgola), "p." o "pp."

* * *

pagina seguente: s.;

pagine seguenti: ss.;

foglio-i: f.-ff.

carta-e: c.-cc.

recto: r

verso: *v*
 volume-i: vol.-voll.
 capitolo-i: cap.-capp.
 tomo-i: t.-tt.
 numero: n^o
 nota-e: n.-nn.
 confer: *Cf.*

Esempi

1. L. WITTGENSTEIN, *Diari segreti*, tr. it. a cura di F. Funtò, Laterza, Roma-Bari 1999.
2. K.S. JOHANNESSEN-T. NORDENSTAM (a cura di), *Wittgenstein – Ästhetik und transzendente Philosophie*, Hölder-Pichler-Tempsky, Wien 1981.

Per le citazioni da opere collettanee, da curatele o da contributi contenuti in libri:

Autore (iniziale del nome, punto e cognome completo): in MAIUSCOLETTO, Titolo: *Corsivo* (Se si tratta di una traduzione: “tr. it. di” oppure “tr. it. a cura di”) “in” Autore (iniziale del nome e cognome) in MAIUSCOLETTO, Casa editrice, Città (senza virgola) anno, “p.” o “pp.”

Esempi

1. L. WITTGENSTEIN, *Conferenza sull'etica*, tr. it. di M. Ranchetti, in ID., *Lezioni e conversazioni sull'etica, l'estetica, la psicologia e la credenza religiosa*, Adelphi, Milano 1992, pp. 3-18.
2. W. RÖD, *Enthält Wittgensteins Tractatus transzendentalphilosophische Ansätze?*, in K.S. JOHANNESSEN-T. NORDENSTAM (a cura di), *Wittgenstein – Ästhetik und transzendente Philosophie*, Hölder-Pichler-Tempsky, Wien 1981, pp. 43-52.

2.2. Per le citazioni da riviste

AUTORE (iniziale del nome, punto e cognome completo): in MAIUSCOLETTO, Titolo: in *Corsivo* “in «Nome Rivista», annata(anno)”, “p.” o “pp.”.

Esempio

1. F. BARONE, *Il trascendentalismo kantiano e l'epistemologia*, in «Filosofia», 1972(XXIII), pp. 225-238.

Se si intende citare un'opera in originale, attenersi alle indicazioni precedenti, facendo precedere il testo originale e, seguita da un punto e virgola, la traduzione italiana citata.

Esempi

- J. HINTIKKA-M.B. HINTIKKA, *Investigating Wittgenstein*, Blackwell, Oxford and New York 1986; tr. it. a cura di M. Alai, *Indagine su Wittgenstein*, il Mulino, Bologna 1990, p. 20.

2.3. Abbreviazioni etc.

Per le citazioni di opere, ove possibile attenersi alle modalità in uso nella letteratura di riferimento relativa a ciascun autore. Attenersi, in particolare, alle indicazioni fornite di seguito:

Classici greci e latini: *cf.* le abbreviazioni del vocabolario Greco antico-Inglese “Liddel Scott”;

Kant: edizione dell'Accademia prussiana delle Scienze: KrV 520B/440A;

Wittgenstein: Wiener Ausgabe o abbreviazioni convenzionali delle opere;

Nietzsche: Edizione Colli-Montinari;

La Sacra Bibbia: abbreviazioni CEI.

Per i riferimenti alla stessa opera nel corso di note successive:

Se la citazione si riferisce a stesso autore, stessa opera e stessa edizione della nota immediatamente precedente, allora utilizzare la dicitura “Ivi, p.”. Se anche la pagina è la medesima, allora indicare semplicemente “*Ibid.*”.

Se uno soltanto degli elementi sopra menzionati cambia, allora è necessario ripetere la citazione: se l'autore resta lo stesso, utilizzare la dicitura (in maiuscoletto) “ID.” (o EAD. o EID.).

Esempi

1. F. BARONE, *Il trascendentalismo kantiano e l'epistemologia*, in «Filosofia», 23(1972), p. 230.
2. Ivi, p. 231.
3. *Ibid.*
4. ID., *Del criticismo kantiano o della filosofia come “riflessione trascendentale”*, in «Studi Kantiani», 6(1993), p. 11.

Se la citazione si riferisce ad un'opera citata in precedenza (ad almeno una nota di distanza), allora ripetere soltanto il nome dell'autore e la prima parte del titolo. Nel caso di titoli particolarmente lunghi o di sottotitoli, indicare soltanto le prime parole ed apporre tre puntini di sospensione. Dopo il titolo, seguita da una virgola, indicare “cit.”, e quindi la pagina o le pagine.

Esempio

F. BARONE, *Del criticismo kantiano...*, cit., p. 11.

Se la citazione avviene direttamente in nota, allora servirsi delle parentesi.

Esempio

1. Nella *Prefazione alle Ricerche filosofiche*, Wittgenstein si riferisce alle idee del *Tractatus* come a «quei vecchi pensieri» o a «il mio vecchio

modo di pensare» e riconosce di avervi commesso «numerosi errori» (L. WITTGENSTEIN, *Ricerche filosofiche*, tr. it. a cura di R. Piovesan e M. Trincherò, Einaudi, Torino 1995, p. 4).

Se non si riportano le parole esatte dell'autore, ma una loro parafrasi, ovvero si intende soltanto rimandare genericamente ad un'opera o ad una parte di essa, utilizzare l'indicazione "Cfr.".

Esempi

1. Nella sua *Introduzione*, Russell sostiene il contrario (cfr. B. RUSSELL, *Introduzione*, in L. WITTGENSTEIN, *Tractatus logico-philosophicus*, cit., p. 3).
2. Cf. A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, Biblioteca Scientifica Ugo Spirito, Roma 1994, pp. 20-25.

In ogni caso, le citazioni che superano le tre righe vanno riportate a blocchetto.

3. *Bibliografia*

Nella bibliografia indicare i testi secondo le indicazioni precedenti, facendo però attenzione a:

- indicare prima il cognome dell'autore e poi il nome;
- rispettare una successione *alfabetica* (sempre ascendente, A-Z) oppure (secondo la preferenza dell'autore) *cronologica* (ascendente o discendente);
- indicare sempre i traduttori, i curatori e le case editrici.

Se lo si ritiene opportuno, si può dividere la bibliografia in sezioni tematiche.

Qualora si preferisca un ordine *alfabetico*, se si citano più opere di uno stesso autore, allora seguire, per esse, un ordine cronologico ascendente (dalla più antica alla più recente).

Esempio

1. *Opere di Kant*

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Riga 1781, 1787²; risp. in *Ak.* III e *Ak.* IV, pp. 1-252; tr. it. di G. Gentile e G. Lombardo-Radice, Laterza, Roma-Bari 1995⁸.

2. *Scritti su Kant*

ALLISON, H.E., *Kant's Transcendental Idealism. An Interpretation and Defense*, Yale University Press, New Haven and London 1983.

BARONE, F., *Il trascendentalismo kantiano e l'epistemologia*, in «Filosofia», 23(1972), pp. 225-238.

ID., *Del criticismo kantiano o della filosofia come "riflessione trascendentale"*, in «Studi Kantiani», 6(1993), pp. 11-21.

* * *

Abbreviazioni di uso comune			
§/§§	paragrafo/i	n./nn.	numero/i
AA.Vv.	autori vari	p./pp.	pagina/e
a.C./d.C.	avanti Cristo/dopo Cristo	p. es.	per esempio
art./artt.	articolo/ i	q./qq.	quaestio /quaestio- nes
ca.	circa	s.d.	senza data
cap./capp.	capitolo/i	sec./secc.	secolo/i
cfr.	confronta	s.l.	senza luogo
cit.	citato	ss.	seguenti
col. /coll.	colonna/e	suppl./suppl.	supplemento/i
ecc.	eccetera	t./tt.	tomo/i
ed. /edd.	edizione/i	tab./tabb.	tabella/e
es.	esempio	tav./tavv.	tavola/e
et al.	e altri	tr. it.	traduzione italiana
f./ff.	foglio/i	tr. fr.	traduzione francese
fasc./fasc.	fascicolo/i	tr. ingl.	traduzione inglese
fig./figg.	figura/figure	tr. ted.	traduzione tedesca
fr./frr.	frammento/i	tr. sp.	traduzione spagnola
ibid.	si usa per indicare "lo stesso testo, alla stessa pagina".	v.	vedi
ibid., p. XX	si usa per indicare "lo stesso testo, ma ad una pagina differente".	v./vv.	verso/i
Id./Ead.	Idem/Eadem. Si usa per indicare rispett. "lo stesso autore"/"la stessa autrice".	v. <i>infra</i>	vedi <i>infra</i>
		v. <i>supra</i>	vedi <i>supra</i>
		vol./voll.	volume/i
		<i>vs</i>	<i>versus</i>
		<i>passim</i>	<i>passim</i>
		specialmente	specc.
		parte/i	pt. ptt. (+ <i>num. ro- mano</i>)
l./ll.	libro/i	ed. it. a cura di	edizione italiana...
m.	morto	tr. it. di	traduzione italiana
ms./mss.	manoscritto/i	a cura di	a cura di
nota	nota		